

Orari di apertura:

sabato, domenica e festivi
10,30 - 13,00 / 15,00 - 18,30
Natale e Capodanno chiuso

riservato alle scuole su prenotazione
mercoledì e giovedì 8,30 - 12,30

info
segreteria 0142 444249
museo 0142 444309
biblioteca civica 0142 452055
urp 0142 444339
urp@comune.casale-monferrato.al.it



FONDAZIONE CRT



Curatori:

Loris Barbano - gestione immagine
Dionigi Roggero - testi e ricerca storica
Le immagini esposte sono parte di quelle
scelte per la monografia
"Francesco Negri fotografo (1841-1924)"

IL SALUTO DELL'AMMINISTRAZIONE

La mostra dedicata a Francesco Negri è un'occasione per vedere raccolta in un sol luogo una parte molto importante della produzione del fotografo casalese: le migliaia di foto lasciateci da Negri sono state in più occasioni pubblicate, ma raramente in un contesto così organico da consentire di rivivere il percorso artistico completo di uno dei più grandi fotografi del mondo.

Negri fu tra i migliori interpreti del mutamento storico dell'Italia di fine Ottocento, che vide profonde evoluzioni culturali e sociali e, per la prima volta, la possibilità di documentare il tutto, fedelmente, grazie a quella che ancora pochi riconoscevano come un'arte.

Le migliaia di scatti del nostro concittadino, realizzate con un impegno di decenni e con la costante ricerca di qualità, ci rimandano ad un mondo di semplicità, di immediatezza e, insieme, di praticità tutta monferrina, la stessa che spinse Negri a farsi pioniere nel campo chimico, per migliorare il proprio lavoro e che ne fa, a tutt'oggi, una insostituibile fonte di documentazione per gli anni in cui Casale mutò profondamente nel suo tessuto urbanistico e nel suo costume, prendendo l'aspetto che noi oggi conosciamo.

Questa mostra, infine, ha il pregio di avviare, in qualche modo, le celebrazioni della città per il 900° anniversario di fondazione della Cattedrale di Sant'Evasio, che culmineranno nell'ottobre 2007: l'allestimento espositivo è inoltre dedicato a Gabriele Serrafero, esponente di spicco della cultura casalese e fino conoscitore della storia locale, primo concittadino ad adoperarsi per la riscoperta e la valorizzazione di Francesco Negri come testimone e autore di pagine fondamentali nella storia e nel patrimonio artistico-culturale del nostro territorio. Un ringraziamento doveroso, infine, al prof. Roggero e a Loris Barbano per la consulenza alla mostra e al personale comunale per l'organizzazione della stessa.

Riccardo Calvo
Assessore per la Cultura

Paolo Masciarino
Sindaco



BIOGRAFIA

Francesco Negri nasce a Tromello in Lomellina (PV) il 18 dicembre 1841 da Angelo Maria e Maria Magnaghi. Ultimi gli studi secondari a Vigevano, ospite dello zio materno don Santo Magnaghi, vicario generale della diocesi, consegue la laurea in giurisprudenza a Torino nel 1861. L'anno successivo si trasferisce a Casale Monferrato, dove esercita la pratica forense presso lo studio dell'avv. Bernardino Guida. Nel 1863 sposa la novarese Giulia, figlia dell'avvocato Giuseppe Ravizza (Novara 1811 - Livorno 1885), inventore nel 1855 del "cembalo scrivano", la prima macchina da scrivere a tasti.



La loro residenza in via Benvenuto Sangiorgio "nella casa che fu dei Della Rovere di Casale", demolita nel secondo dopoguerra, era il ritrovo di studiosi provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'Europa. Iscritto dal 1865 all'Albo degli Avvocati di Casale Monferrato, esercita l'attività di avvocato civilista fino al 1896, poi affidata al figlio Federico, avvocato oltre che greco di valore e valente pittore, mentre mantiene quella di avvocato erariale delegato fino alla soppressione della carica nel 1920. Risalgono a quegli anni i primi interessi per la pratica fotografica iniziata con la lastra al colloidio in formato 9 x 11 del settembre 1863; poco dopo realizza la prima ripresa fotomicrografica, la celebre *Gamba di ragno* del 1866. Contemporaneamente pubblica alcune ricerche scientifiche e coltiva interessi diversi nel campo della botanica, della medicina e dell'arte. Assessore comunale dal 1878, tre anni dopo su proposta di Giovanni Lanza, è nominato sindaco, carica che mantiene sino al 22 gennaio 1888. Nel frattempo, avvalendosi di campioni raccolti durante l'epidemia di colera in Monferrato fotografa i bacilli scoperti da Koch nel 1882. Al 1888 risale la lunga e amichevole consuetudine intellettuale con Samuel Butler ed Henry Festing Jones, ai quali è legato da un comune interesse artistico per il Sacro Monte di Crea, oggetto di una decennale campagna fotografica finalizzata alla pubblicazione nel 1902 del volume intitolato *Il Santuario di Crea in Monferrato*. La prima sperimentazione col teleobiettivo viene effettuata nell'aprile 1892 dalla collina di Sant'Anna, seguita nel maggio del '94 da riprese sperimentali su lastre nel formato 18 x 24. Due anni dopo la ditta milanese Koritska mette in produzione il teleobiettivo a fuochi variabili e nel 1898 il Negri, insieme all'ottico Koritska presenta l'apparecchio al primo Congresso Fotografico Italiano di Torino. Intanto avvia le prime sperimentazioni del metodo della tricromia, una selezione delle quali viene presentata alla grande "Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna" di Torino (1902), poi riproposta, in occasione della Fiera di San Giuseppe del 1909, nei locali della Società Filarmonica di Casale Monferrato. Dopo aver ottenuto numerosi premi e unanimi riconoscimenti per il grande contributo all'arte fotografica, Francesco Negri scompare a Casale il 21 dicembre 1924. I suoi resti mortali, dapprima tumulati nella cappella cimiteriale di Sant'Evasio, nel dicembre 1967 sono traslati per volontà dell'Amministrazione comunale nel Famedio cittadino.

STRUMENTI ESPOSTI

Apparecchi stereoscopici

Apparecchio per riprese stereoscopiche Bertsch (9 x 16) e visore stereoscopico per trasparenze o positivi opachi (Fondo Negri, Biblioteca Civica di Casale Monferrato).

Macchina da campagna

Apparecchio fotografico da viaggio con cavalletto (Fondo Negri, Biblioteca Civica di Casale Monferrato).

Microscopio inglese Ross

Microscopio inglese di Thomas Ross con preparati microscopici originali (Istituto Superiore Balbo di Casale Monferrato).

Per oltre mezzo secolo il microscopio di Francesco Negri è stato diligentemente custodito nella cassaforte della Presidenza dell'Istituto Superiore Balbo di Casale Monferrato. Proviene dalla donazione fatta al Comune di Casale Monferrato dalla signora Baracco Angela ved. Curino, erede dell'avv. Federico Negri, accettata con delibera approvata nella seduta del 31 marzo 1938. Fu assegnato al Liceo Scientifico "Natale, Silvio e Italo Palli" con nota del 14 aprile 1949 a firma del sindaco di Casale Monferrato Paolo Angelino, in sostituzione del microscopio di proprietà della scuola, precedentemente rubato, per soddisfare la necessità dell'insegnante di Scienze, prof. Alberto Agnesod, di disporre di "uno strumento didattico efficace ed ormai indispensabile", come si legge nella lettera di richiesta datata 13 gennaio 1949 e inoltrata al comune pochi giorni dopo dal preside Felice Lovera.

Intuendo le grandi possibilità della fotomicrografia al servizio della nuova scienza batteriologica, Francesco Negri aveva ulteriormente approfondito le molteplici e collaudate conoscenze di ottica, di fotografia e di pratica microscopica, che già gli avevano consentito di pervenire a fondamentali scoperte in campo fitopatologico. Il prezioso e raro microscopio inglese Thomas Ross con tutti gli accessori è la testimonianza diretta di questo interesse. Ma è soprattutto la valigetta dei preparati microscopici originali, con la straordinaria raccolta di oltre un centinaio di riproduzioni di varie specie di microrganismi, tra cui micrococchi, tetragoni, sarcine, bacilli della tubercolosi, del carbonchio, del tifo, del colera, del tetano, diplococchi della polmonite, plasmodi della malaria, ecc., a confermare una collaborazione attiva ed efficace con scienziati importanti, tra cui Roberto Koch, Edoardo Perroncito, e Angelo Celli.



Collezioni private

L'Organizzazione ringrazia i collezionisti privati che gentilmente hanno concesso in prestito per la mostra gli strumenti di loro proprietà, rendendone possibile la visione ad un vasto pubblico.

MANIFESTAZIONI COLLATERALI

20 OTTOBRE 2006

ore 21.15 - Biblioteca del Seminario - piazza Nazzari di Calabiana
Maurizio Baglini
Concerto inaugurale
nell'ambito del Festival Musicale Pianoechos 2006
Musiche di Scarlatti, Bach/Busoni, Musorgskij
Nel corso della serata verrà consegnato il premio "Tasto d'oro" alla memoria del M° Lazar Berman

21 OTTOBRE 2006

ore 10.30 - Museo Civico e Gipsoteca Bistolfi
Inaugurazione Mostra
"Francesco Negri fotografo in Casale (1841-1924) immagini, strumenti, testi"
Curatori Loris Barbano e Dionigi Roggero

22 OTTOBRE 2006

ore 15,00 - Museo Civico e Gipsoteca Bistolfi
Dionigi Roggero
Passeggiata in centro nella Casale di Francesco Negri:
Via Benvenuto Sangiorgio (palazzo Della Rovere, demolito)
Via Mameli 10 (palazzo Gozzani di San Giorgio)
Palazzo Langosco (fino al 1885 sede del municipio)
Via Roma (angolo via Corte d'Appello)
Via Roma (porta Roma, demolita)

la passeggiata verrà ripetuta il giorno

12 NOVEMBRE 2006

nell'ambito dell'iniziativa "Casale città aperta" stessa ora, stesso punto di ritrovo

27 OTTOBRE 2006

ore 21.00 - Sala Multimediale della Biblioteca Civica
Mino Crocè e Guido Wilhelm
"Uomo di immagini" documentario su Francesco Negri
Proiezione video e intervento di Mino Crocè

9 NOVEMBRE 2006

ore 18.30 - Accademia Filarmonica - Palazzo Treville - Via Mameli
Presentazione del volume edito da Silvana Editoriale
"Francesco Negri fotografo (1841-1924)"
di Barbara Bergaglio e Pierangelo Cavanna
Saranno presenti gli autori

ore 21.00

Concerto "Luoghi immaginari ensemble"
Soprano Elena Bakanova
con la partecipazione straordinaria del pianista Neil Beardmore
(JVR Opéra National de Strasbourg)
musiche di Mozart, Hugues, Malipiero, Savinio, Pratella, Stravinskij

FRANCESCO NEGRI

fotografo in Casale (1841-1924)

IMMAGINI, STRUMENTI, TESTI
dal fondo "F. Negri" - Biblioteca Civica G. Cana

CASALE MONFERRATO
21 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007



Museo Civico
e Gipsoteca Bistolfi
ex Convento di S.Croce
Via Cavour n.5





Francesco Negri

In mostra l'autoritratto di Francesco Negri e la foto della moglie Giulia Ravizza, ritratta con una rivista fotografica sulle ginocchia. Dopo il matrimonio la famiglia risiedeva in via Benvenuto Sangiorgio, nel palazzo dei marchesi Della Rovere, demolito nel secondo dopoguerra. La caricatura è attribuita all'amico pittore Angelo Morbelli (1853-1919).

La ricerca formale

Non sappiamo quanto le ragioni personali e quanto quelle scaturite da un più vasto dibattito culturale abbiano determinato l'abbandono da parte del Negri delle istanze veriste della pittura tardo ottocentesca a favore di una piena autonomia nell'impostazione



fotografica. In ogni caso queste immagini segnano il tramonto della tradizione pittorica.



I sogni dei bambini

Lo sguardo malinconico dei bambini risponde a un preciso sentimento pittorico, mediato da esigenze estetiche e carico di valenze sociali. I modelli sono indibilmente tristi, alcuni nobilmente distaccati, tutti racchiusi in una monumentalità drammatica, ognuno con una propria storia che sembra nascondere la sofferenza per i lunghi tempi di posa. Un'inquietudine nuova e profonda sovrasta queste immagini, un'inquietudine nata dalla costrizione fotografica di dover "essere testimoni".

L'anima dentro al volto

Una sensibilità intima e indipendente si afferma nel rappresentare la gente e trasmetterne non solo iconografica memoria, ma reale dimensione umana, senza forzature né esagerazioni di alcun tipo. Il rituale del ritratto, rivelatore di una profonda indagine psicologica, è rigoroso e rispettato. Ad esso si affidano i momenti forti dell'identità personale nel rapporto con gli altri.

L'amore per l'arte

Moltissime le riproduzioni di opere d'arte che attestano la grande passione per tutte le espressioni creative della cultura monferrina e piemontese. Un amore fatto di ricerca, di paziente indagine per stabilire la paternità di un dipinto oppure per scoprire la vera origine di un pittore. Un amore che lo spinge a salire sulla sommità del Sacro Monte di Crea per scoprire le bellezze artistiche ancora celate, trascinandovi anche l'amico inglese, lo scrittore Samuel Butler.



Casale Monferrato

Innamorato della città di adozione e forte di una felice geografia residenziale, appena possibile il Negri deponde l'abito di fedele registratore del suo tempo per realizzare con assidua e tenace frequentazione di luoghi una vasta serie di paesaggi. Dalle lastre traspare lo studio della luce e del riflesso, fruibile solo da chi sa spostarsi e attendere. Si fissa così, momento per momento, la metamorfosi di una città che cambia fisionomia con la caduta delle mura.



Il Po



Fortemente appassionato, come i suoi concittadini, del grande fiume che scorre pigro presso la città, il Negri raccoglie il vastissimo materiale offerto dal Po, che sembra essere il principale centro di attrazione. Lavandaie che sciacquano i panni, mulini ad acqua, bagnanti nello stabilimento balneare, pescatori di acqua dolce, passanti e carri che attraversano lentamente il ponte. E ancora vedute con gli alberi che si rifrangono nell'acqua, barche di pescatori, boschi di pioppi, sponde fluviali minacciate dalle piene: tutti elementi in netta controtendenza rispetto alle leggere geometrie create all'occasione.

Gli scatti multipli

La fotografia è precisione assoluta e non sembra ammettere, almeno così si credeva, alcun inganno psicologico del sensibile e della realtà. Invece queste lastre, aprono il complesso problema dell'intreccio di relazioni magiche. Ci può essere qualcosa di comune tra le immagini del sogno e quelle della camera oscura misteriosamente maneggiate dall'uomo?



Le foto rubate

Pur partecipando assiduamente al dibattito sulle nuove tendenze della fotografia, nel complesso della feconda attività di Francesco Negri resiste il retaggio di una nuova sensibilità, di un sentimento timido, introverso, che lo restituisce ai nostri occhi come straordinario raccoglitore di emozioni, di atteggiamenti filtrati dalla luce e dai riflessi.



Il gioco delle ombre



Non è una forzatura, se si vuole essere fedeli ai dettami della fotografia che non deve solo informare ma interpretare la realtà, cogliere quell'attenzione all'incidere della luce sulle forme, al taglio e all'avvicinamento del particolare che sono insieme riflessioni sulla ripresa di natura fotografica e risposte dettate da un forte senso di autonomia linguistica ed espressiva. E' la luce che domina queste immagini.

L'attimo fuggente

Il mondo dei trasporti avanza inarrestabile, come il treno suffante sul ponte di ferro. Non è più una Casale immobile, sospesa sull'abisso del nobile passato, ma una città viva e moderna.



Foto di gruppo

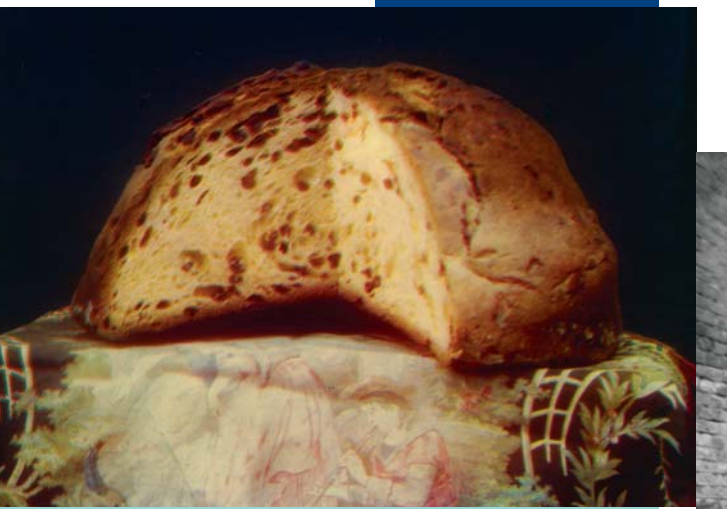
Non sono concessioni al pettegolezzo, né foto ricordo di famiglia, ma strumenti visivi di aperta decifrazione. I gruppi offrono molteplici appigli psicologici e sociologici verso la comprensione della passione del Negri e verso il suo modo di porsi nei riguardi dei soggetti. Atteggiamento sospeso tra estraneità e adesione alle vicende, quasi sempre il fotografo è al di là della scena, discosto e nascosto. Subito dopo lo scatto si è allontanato in fretta.



Usi e costumi

Al di là della valutazione artistica o dell'importanza fotografica, emerge l'apporto non secondario e tutt'altro che trascurabile di queste immagini sul piano antropologico, con elementi utili per lo studio di aspetti del costume, di episodi di vita familiare, di momenti di attività agricola e ancora di oggetti e di strumenti di lavoro di un passato ancora recente, seppure del tutto dimenticato.

Nature morte



Fotografo di gusto sicuro e inusuale in queste "nature morte", Francesco Negri offre una scelta convincente di oggetti tra i più disparati, dai pesci al panettone, che sembrano disposti in modo casuale e provvisorio, mentre sono frutto di un preciso calcolo compositivo. Il colore conferisce morbidezza al crudo realismo di alimenti veri, la cui deperibilità è attenuata dalla luce delicata e soffusa.

La patina del colore

Seguace del metodo di Ducos de Hauron, Negri non portò contributi originali nel campo delle foto a colori, ma fu solo attento e non passivo sperimentatore di tecniche altrui. Tre immagini successive, filtrate in blu, verde e rosso-arancio, si trasformano in positivi colorati secondo il ben noto procedimento di stampa della gelatina bicromata. In queste immagini il colore, la forma e la natura della luce superano gli angusti recinti della scienza per invadere il terreno dell'arte.



Un turista attento

La cultura fotografica di Negri travalica di gran lunga l'ambito locale, per seguire le tradizionali direzioni montane e lacustre dei piemontesi, Valle d'Aosta, Valsesia e Lago Maggiore, oltre alle mete più distanti di Livorno, Firenze e Sestri Levante. Il risultato è un resoconto fotografico di buona qualità, assolutamente non casuale, dove l'attenzione oscilla tra rappresentazione dell'elemento umano e immobili visioni di paesaggi. Non registrazione di ciò che è immutabile, ma raccolta di dati transitori collegati alla presenza del fotografo in quei luoghi e in quel determinato momento, vale a dire alla sua testimonianza particolare.



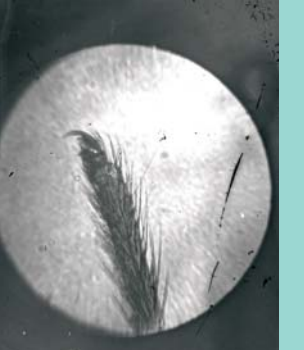
La passione per la botanica



La passione per la flora nasce dall'amicizia col botanico Vincenzo Cesati, che gli dedicò uno *Xantium* trovato dal fotografo casalese a Castell'Apertole (Livorno Ferraris), e con l'abate Antonio Stoppani che ricorda il Negri ne *Il bel paese* uscito nel 1875. Al di là di ogni posizione superficiale e dilettantistica, i suoi studi si inseriscono a pieno titolo in una prospettiva scientifica d'avanguardia, in particolare attraverso una minuziosa analisi di piante e fiori rari del colle di Crea.

Al servizio della scienza

Molteplici e collaudate conoscenze di ottica, di fotografia e di pratica microscopica offerte sull'altare del progresso scientifico. Questo l'attestato di oltre un centinaio di lastre di vetro con riproduzioni di varie specie di microrganismi, tra cui



micrococchi, bacilli della tubercolosi, del carbonchio, del tifo, del colera, del tetano, diplococchi della polmonite, plasmodi della malaria. Ma lo dimostra ancor più l'autorevolezza degli scienziati, tra cui Roberto Koch, Edoardo Perroncito e Angelo Celli, in attiva collaborazione con il fotografo casalese.

